

P. MAZZOLARI, «*Mi piacciono le chiese vive*». *La liturgia cristiana*, a cura di B. Bignami e U. Zanaboni, EDB, Bologna 2020, pp. 86.

Il testo, a cura di Bruno Bignami e Umberto Zanaboni, postulatore e vicepostulatore della causa di beatificazione del sacerdote cremonese, raccoglie alcune riflessioni del parroco di Bozzolo, a partire da quella offerta nel 1941 alla Settimana liturgica nazionale, e mette a disposizione i testi più significativi sull'omelia, sul rapporto tra il prete e la comunità cristiana, sul senso della liturgia cristiana, sul valore dell'eucaristia nella vita del cristiano, sul senso delle devozioni e della preghiera.

La liturgia nel ministero di don Primo Mazzolari occupa uno spazio significativo. Il tempo dedicato alla predicazione, la cura per le feste liturgiche, l'educazione dei parrocchiani alle celebrazioni, la fede nel mistero eucaristico sono aspetti che tratteggiano un volto inedito del parroco di Bozzolo. Eppure, se si valutasse il monte ore dedicato nel quotidiano e nell'arco di una settimana alla vita liturgica, si avrebbe un ritratto più realistico: quello di un prete che vive il suo servizio ecclesiale senza riserve. Si sa, un parroco si misura dentro all'ordinarietà, che è fatta di battesimi, funerali, matrimoni, prime comunioni, cresime, solennità, sacramenti, messe feriali e festive, predicazioni, celebrazioni, benedizioni, rosari, unzioni degli infermi, novene, rogazioni, tempi forti, momenti di preghiera, catechesi, ritiri spirituali...

Tutto ciò smonta l'immagine di un Mazzolari esclusivamente sociale e ridà senso al suo pensarsi prete: don Primo celebra in latino, si serve del rituale tridentino, valorizza la pietà popolare... Tutto vero, ma non si può dimenticare la sua preoccupazione perché la liturgia educi le persone a coniugare fede e vita... Senza

scadere nel devozionismo di una religiosità popolare senz'anima Mazzolari ha inteso curare la liturgia come luogo vivo, esperienza profonda e gioiosa. La vitalità è data da due fattori: dalla presenza del Risorto nella chiesa e dal fatto che la liturgia non può ignorare il vissuto delle comunità e neppure quello delle persone.

In questo libro non manca un affondo provocatorio sul tema del denaro e delle offerte durante le celebrazioni liturgiche, per non trascurare la visione profetica con cui don Primo ha spinto la chiesa al rinnovamento e alla fedeltà evangelica.

MORENA BALDACCİ, *Il Padre nostro per i piccoli*, con illustrazioni di Maria Gianola, Editrice AVE, Roma 2020.

Un delizioso, piccolo libretto che profuma di vita. E proprio perché profuma di vita, profuma di fede. La fede, infatti, non è una sovrastruttura, ma ha a che fare con la dimensione profonda dell'esistenza. Morena Baldacci, teologa e liturgista, guida sapientemente genitori e bambini nella conoscenza e nella comprensione della preghiera che Gesù ci ha insegnato e lo fa con parole «materne», aperte allo stupore e al mistero.

Fin dalla illustrazione di copertina di Maria Gianola il messaggio è chiaro: il primo incontro con Dio del bambino avviene nelle pieghe della sua quotidianità. Che cosa esiste, infatti, di più quotidiano, se non la mano dei genitori che toccano, confortano, guidano? All'immagine della mano che custodisce e contiene è affidato l'annuncio di Dio, padre buono e ricco di doni.

Da leggere e meditare insieme – mamma e papà – è la sapiente e delicata introduzione che rappresenta un piccolo tesoro, dove i risultati delle ricerche della